

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
STRUMENTI CXCI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

Carte di terra per una Repubblica di mare

Saggi introduttivi all'inventario on line dei fondi cartografici

a cura di

PAOLA CAROLI e STEFANO GARDINI



I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-06-2

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

S O M M A R I O

SAGGI INTRODUTTIVI

PAOLA CAROLI, <i>Il progetto Topographia: restauro, digitalizzazione, riordinamento, inventariazione e gestione on line dei fondi cartografici</i>	p.	9
CLAUDIA SPIGA, <i>Origine e formazione della raccolta cartografica della Repubblica di Genova</i>	»	19
STEFANO GARDINI, <i>La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai nostri giorni</i>	»	45
MICHELA PATRONE, <i>Il catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	97
ELEANA MARULLO, <i>Le carte del Genio civile presso l'Archivio di Stato di Genova</i>	»	117
<i>Note informative su scheda e ordinamento</i>	»	133
<i>Schema logico della Raccolta dei tipi, disegni e mappe</i>	»	137

APPENDICI

A - <i>Indice de' tipi moderni</i>	»	141
B - <i>Pandetta delli disegni</i>	»	177
C - <i>Indice dei disegni, tipi, piante e carte indicanti progetti di strade, canali, ponti, case distrutte ed altro esistenti nel R. Archivio del Governo</i>	»	181

D - <i>Disegni, piante carte tipografiche, abbozzi e profili che si conservano nella sala 3^a della torretta</i>	p.	193
E - <i>Indice delle carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova</i>	»	219
F - <i>Circoscrizioni amministrative liguri dell'Impero napoleonico</i>	»	293
G - <i>Registri del catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	303
H - <i>Corpo reale del Genio civile. Elenco delle carte di ufficio di cui si propone lo scarto</i>	»	311
I - <i>Tavola di raffronto delle precedenti segnature</i>	»	343

INDICI

Indice dei nomi di persona, di enti e istituzioni	»	431
Indice dei nomi di luogo	»	441
Tavola delle abbreviazioni	»	465

PAOLA CAROLI

Il progetto Topographia: restauro, digitalizzazione, riordinamento, inventariazione e gestione on line dei fondi cartografici

L'Archivio di Stato di Genova conserva uno dei più ricchi e importanti patrimoni documentari italiani e costituisce un'imprescindibile risorsa per la storia del Mediterraneo, dei paesi e dei popoli con cui lo Stato genovese ha intessuto rapporti nel corso dei secoli grazie soprattutto alla spinta verso l'esterno dei suoi abitanti fin dal secolo X e all'attrattiva che la città ha esercitato su uomini e donne delle più diverse provenienze. Nel primo atto del cartolare di Giovanni Scriba, rogato nel 1154, si parla delle relazioni commerciali con Alessandria d'Egitto, restituendoci già di per sé l'ampiezza straordinaria e precoce degli orizzonti geografici genovesi.

Al notarile si affiancano altri fondi prestigiosi prodotti dai singoli organi di Governo, che andarono man mano a confluire in luoghi di concentrazione documentaria, dalla volta sottostante la cappella di San Gregorio del palazzo arcivescovile, in cui furono custoditi a lungo gli *iura et privilegia Communis* e poi progressivamente l'*archivum publicum* o *archivum Communis*, alla sede specifica costruita a partire dal 1542 nell'area confinante con piazza dei Pollaroli, ad alcune sale di palazzo ducale, già pochi decenni dopo¹. L'area fu comunque sempre quella del centro di potere civile e spirituale della Città.

Nell'Archivio segreto giunsero via via dalle cancellerie i materiali cartografici antichi e recenti, per lungo tempo e per la maggior parte insieme alle relative pratiche e solo in misura minore conservati separatamente. Nel corso del XVIII secolo il sistema di conservazione cambiò per esigenze di

¹ A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo della Repubblica di Genova in età moderna*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 93), pp. 427-500.

natura archivistica e pratico-politica, dando origine alla *Raccolta di tipi, disegni e mappe* della Repubblica.

Il Settecento è infatti il secolo delle guerre di successione, della rinnovata necessità di definire le controversie di confine con il Regno di Sardegna, dell'evoluzione delle tecniche di rilevamento del territorio, ma anche, per Genova, degli interventi degli archivisti Filippo Campi e Aurelio Maria Piaggio che tentarono di portare ordine e garantire fruibilità all'Archivio segreto. I criteri di ordinamento iniziali mutarono però nel corso degli anni, dando vita a un complesso documentario non omogeneo nelle sue partizioni e aggregazioni e non descritto nella sua interezza.

La documentazione cartografica dell'Archivio di Stato di Genova parte sostanzialmente dalla metà del Seicento, con alcuni precedenti cinquecenteschi, ma è nel secolo successivo che, con Matteo Vinzoni, si verifica un'esplosione di produzione in tale campo.

Se nelle sue rappresentazioni grafiche forte appare l'influenza francese, Vinzoni elaborò tuttavia una tecnica e uno stile originali, caratterizzati da una grande cura figurativa e dalla capacità di coniugare la precisione nel rilievo con un raffinato gusto pittorico, diventando il più importante cartografo genovese del secolo. La sua attività al servizio della Giunta dei confini della Repubblica ha dato vita a una produzione iconografica confluita in modo consistente nella *Raccolta*. Il cartografo e i suoi eredi, infatti, consegnarono in successivi momenti i materiali elaborati, soprattutto in rapporto alle questioni di confine con il Regno di Sardegna, seppure non sempre spontaneamente, come lo stesso Vinzoni ricordava con amarezza nel suo *Compendio delle Differenze de' Confini delle due Riviere tanto stabilite quanto indecise* anch'esso conservato in Archivio di Stato².

È possibile quindi ammirare la sua tecnica raffinata anche nei dettagli come, per esempio, nelle due grandi carte del 1748 delle riviere, che sono state restaurate nel 2005 grazie alla Presidenza del Consiglio regionale e che furono realizzate su richiesta di Louis-François-Armand de Vignerot du Plessis, duca di Richelieu, protagonista della difesa di Genova contro gli austriaci³. Un altro

² AS GE, *Manoscritti*, vol. 254, cc. 61 r.-63 v., e in minuta: *Ibid.*, vol. 718, cc. 9 r.-11 r.

³ AS GE, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe* (d'ora in poi *Raccolta*), *Fondi cartografici originali, Mappe e tipi della Repubblica di Genova, Carte riconducibili all'ordinamento originario*, in-
volto SS, nn. 1-2, 1748.

splendido esempio della sua ‘arte’ è offerto dal *Tipo geometrico della strada carreggiabile proposta da Sestri sino al monte Cento Croci*, che con un profuvio di particolari e diverse soluzioni tecniche raffigura il territorio, con la sua rete stradale, le località, gli insediamenti, le aree coltivate, i ponti da costruire⁴. Vinzoni ci ha lasciato anche una rappresentazione straordinaria della Corsica, delineando con precisione l’interno con le sue circoscrizioni amministrative, i centri abitativi, i corsi d’acqua, i ponti e la linea costiera restituita in ogni dettaglio, fatto di isolette, scogli, cale, forti, torri, e arricchita dal rilievo della parte settentrionale della Sardegna⁵.

Le più importanti fonti cartografiche del secolo XVII, che costituirono la base per tutte le rilevazioni successive, si devono a Pier Maria Gropallo, considerato il più qualificato pittore cartografo della repubblica seicentesca per il giusto equilibrio fra esigenze tecniche e gusto artistico raggiunto grazie al talento e alla formazione pluridisciplinare. Egli infatti, dopo essersi dedicato allo studio dell’architettura e della pittura, concentrò i propri interessi sulla geometria e l’ottica.

La documentazione cartografica di Gropallo, Vinzoni, il padre e il figlio Panfilio, Domenico Carbonara e tanti altri meno noti prodotta nel periodo della Repubblica di Genova, volta soprattutto a dirimere questioni di confine con il rivale di sempre, lo Stato sabaudo, e a definire i propri sistemi difensivi, si trova oggi in parte dispersa in sedi di conservazione diverse. Quella oggi presente in Archivio di Stato di Genova, ancora per fortuna copiosa, ha subito rimaneggiamenti, trasferimenti, perdite, dispersioni, incrementi, ordinamenti a partire dalla fine del XVIII secolo che ne hanno alterato profondamente l’organizzazione data da Campi e Piaggio.

Il nucleo originario della cartografia storica è quindi costituito dai materiali, purtroppo non completi, di quanto un tempo era conservato nell’*Archivio segreto*, ossia un complesso documentario a cui si fa esplicito riferimento per la prima volta nel 1658⁶ e che trae origine dall’archivio di concentrazione del governo, diviso tra “Segreto” e “Palese” in base alla

⁴ *Ibid.*, involto VV, n. 9 «Tipo geometrico della strada carreggiabile proposta da Sestri sino al monte Cento Croci», 1762.

⁵ AS GE, *Raccolta, Cartografia miscellanea, Documenti iconografici estratti, Giunta dei confini, Minute vinzoniane non riconducibili a specifiche pratiche*, n. 4 «Nuovo chirografico disegno del regno et isola di Corsica», [sec. XVIII].

⁶ A. ROCCATAGLIATA, *L’archivio del governo ... citata.*

natura prevalente della documentazione, politico-diplomatica per il primo, amministrativa per il secondo.

La struttura settecentesca della raccolta e le vicende successive sono dettagliatamente ricostruite da Claudia Spiga e Stefano Gardini nei rispettivi saggi.

Altro materiale iconografico si è via via aggiunto, di differente natura e provenienza, spesso per estrapolazione dai fondi di appartenenza, il più delle volte senza conservare traccia del contesto archivistico: carte, mappe catastali, disegni, progetti, planimetrie, bozzetti e modelli di opere d'arte che provengono dagli archivi governativi (soprattutto Giunta dei confini e Camera), dalle antiche magistrature (in particolare Magistrati di Corsica, Guerra e delle Comunità), dalle Prefetture francesi, dall'Intendenza generale poi Prefettura di Genova, dalle filze notarili.

Ancora oggi, quando lo stato di conservazione è a rischio, tale materiale viene estratto dalla filza di appartenenza ma senza spezzare il nesso con la documentazione di riferimento. Si tratta di una mera ricollocazione fisica che non altera il legame archivistico fra le carte, come è avvenuto in passato. La ricchezza della documentazione iconografica presente nelle filze è d'altronde straordinaria, spesso del tutto sconosciuta fino al momento in cui emerge attraverso la consultazione. Come sempre gli archivi non cessano mai di stupire e di rivelare nuovi tesori che possono confermare, integrare informazioni già note o aprire inedite strade di ricerca e scenari impensati.

Gli strumenti di descrizione disponibili al momento dell'elaborazione del progetto da parte dell'Archivio di Stato si presentavano inadeguati, in quanto o riflettevano una situazione profondamente mutata o seguivano criteri non scientificamente condivisibili.

Il primo problema da affrontare era quello di ridare un ordine alle carte attraverso un'analisi descrittiva condotta in base a una metodologia rigorosamente archivistica. Ciò significa, come è noto, approfondimento storico-istituzionale e storico-archivistico, ossia rintracciare e individuare tutti gli elementi utili per ricostruire produzione, stratificazione, prassi e organizzazione documentaria. Significa, in molti casi, riannodare fili spezzati, collegando le carte alle relative pratiche. Significa un paziente lavoro alla ricerca di tracce e indizi, capacità di interpretazione e profonda conoscenza del *modus operandi* delle istituzioni governative e delle strutture amministrative, dei sistemi di archiviazione, trasmissione e conservazione documentaria nonché dei percorsi tortuosi delle carte e degli interventi che si sono succeduti nel tempo.

Si è scelta la strada del riordino virtuale, in quanto i materiali iconografici richiedono particolari sistemi di condizionamento e collocamento fisico, sia per esigenze di corretta conservazione sia per ottimizzare gli spazi. Inoltre l'informatizzazione permette di aggregare i dati secondo differenti criteri e di svolgere ricerche in base a modalità più o meno semplici, prescindendo, volendo, dalla struttura fisica del fondo archivistico.

Da un lato, quindi, si trattava di offrire uno strumento di consultazione agile, corretto e fruibile via *web*, dall'altro di preservare un patrimonio documentario per sua natura particolarmente delicato, limitando il più possibile l'accesso agli originali e la conseguente intensa attività di spostamenti e aperture/chiusure usuranti.

Il progetto *Topographia* elaborato nel 2008 mirava alla creazione di un sistema descrittivo integrato di dati e immagini, compatibile con quelli archivistici nazionali, con modalità di accesso diverse e di condivisione delle informazioni per rendere un domani possibile anche ricostruire virtualmente i legami con carte ora conservate in luoghi diversi. Esso prevedeva operazioni di schedatura, riordino, inventariazione, acquisizione delle immagini, restauro delle carte in stato di conservazione precario e un sistema d'intelaiatura e di conservazione innovativo per quelle di grande formato.

Esso è stato portato a termine nel giugno 2010 grazie al generoso sostegno finanziario della Compagnia di San Paolo e ha riguardato oltre 4.000 carte corografiche e topografiche e disegni appartenenti alla *Raccolta di tipi, disegni e mappe*, al *Catasto napoleonico*, confluito in fondi diversi, al *Genio civile*, versato nel 1930 dopo devastanti operazioni di scarto e in condizioni prevalentemente critiche. Ne sono rimaste escluse le mappe catastali postunitarie per limiti finanziari.

Sono state acquisite in formato digitale ad alta risoluzione le immagini di tutte le carte coinvolte nel progetto, ad esclusione di quelle a grandi dimensioni del catasto napoleonico rientrato in una seconda fase di realizzazione e di poche unità del *Genio civile* il cui precario stato di conservazione ha sconsigliato tale pratica, trattandosi di rotoli di carta al caolino molto fragili.

La scansione è stata operata dal personale dell'Archivio di Stato con uno scanner Metis modello DRS A1+, che ha consentito la riproduzione della maggior parte delle carte comprese all'interno del formato A0. Per solamente 165 carte di dimensioni particolarmente grandi è stato necessario ricorrere a risorse esterne.

Il progetto ha previsto fin dalla fase iniziale la dotazione di un Nas, inserito nella rete locale dell'Istituto, sia per ragioni di fruibilità e sicurezza sia per agevolare la consultazione interna, e di un registratore-lettore di nastri (Dell Power Vault 110T) per il *backup* e il *disaster recovery*.

Il lavoro intrapreso, attraverso l'esame di ciascuna carta, ha messo in evidenza come un certo numero di esse necessitasse di interventi mirati di restauro conservativo. Alcune erano state già restaurate nel corso degli anni Ottanta del secolo scorso con criteri rivelatisi in seguito non adeguati, pertanto il restauro è stato intrapreso all'insegna della minima invasività e della massima reversibilità.

Studiando alcuni casi particolarmente complessi, è stato messo a punto un sistema di ricondizionamento delle carte di grande formato capace di sottoporre il supporto ad una uniforme e moderata tensione attraverso l'intelaiatura in una pratica struttura in alluminio, che consente la conservazione verticale del manufatto. È stato pertanto assegnato a una ditta specializzata l'incarico di realizzare un armadio-espositore progettato e realizzato su misura: questa implementazione rispetto al progetto iniziale è stata realizzata grazie al contributo della Regione Liguria e alla collaborazione della Provincia di Genova.

L'Archivio di Stato ha elaborato, sul modello di una bozza predisposta nell'ambito del Sistema informativo degli Archivi di Stato (SIAS), una scheda descrittiva del materiale cartografico che agli standard internazionali di descrizione archivistica affiancasse alcuni campi dedicati alla registrazione di elementi propri della rappresentazione cartografica o in generale grafica. Si tratta prevalentemente dell'indicazione in ciascuna scheda dei seguenti dati: tipologia di rappresentazione; toponimi; presenza di legende, di orientamento, di coordinate; tipo di proiezione; trascrizione di scale numeriche; trascrizione e misura di scale grafiche.

Il sistema doveva da un lato rispondere alla necessità di valorizzare il lavoro archivistico di schedatura, riordino e contestualizzazione e di soddisfare le esigenze di studiosi e specialisti della materia, dall'altro promuovere una fruizione ampia da parte di qualsiasi tipo di utente. Ci si proponeva inoltre di utilizzarlo in funzione didattica e di consentire una visualizzazione semplice e accattivante delle sole immagini.

Si è reso quindi necessario integrare più sistemi: *Arianna 3.2*, *Arianna-Web*, *Divenire*, la nuova interfaccia *Topographia*.

La realizzazione pratica del modello di scheda si è concretizzato con lo sviluppo da parte della società Hyperborea di un apposito modulo (*Arianna-Cart*) del software di descrizione archivistica *Arianna 3.2* adottato per il progetto. Nel corso della schedatura le elevate potenzialità del software sono state sfruttate per ricostruire, dove possibile, attraverso il rilevamento e la contestualizzazione di tutte le segnature presenti, la storia archivistica delle singole carte. Ai fini dell'individuazione dell'ordinamento originario il software consente infatti, in tale fase, di collegare ciascuna scheda a diverse strutture descrittive. Rende, inoltre, possibile ricostruire il rapporto esistente fra documenti iconografici prodotti in fasi o momenti diversi, come una minuta, una copia, un antografo, un originale, o ricomporre l'unità cartografica di provenienza, oppure ancora ricondurre la rappresentazione grafica all'unità archivistica pertinente, creando una scheda dipendente da quella dell'unità stessa. Ciò ha reso indispensabile una descrizione storico-istituzionale-archivistica dei singoli fondi di provenienza.

Il lavoro, molto impegnativo, ha aumentato fortemente la potenzialità informativa di numerosi documenti cartografici, come nel caso della pianta disegnata intorno al 1571 della Cattedrale di Genova e delle zone limitrofe che è ora inserita virtualmente nel suo contesto di provenienza, il fondo *Senato della Repubblica di Genova*, filza 1365. La pratica chiarisce molti aspetti della controversia sorta fra l'arcivescovo e la Repubblica sulla proprietà dell'area a est del palazzo arcivescovile colpito da un'esplosione nel giugno del 1531 e sull'edificazione della sede dell'archivio pubblico a partire dal 1542, che si dovette peraltro ben presto abbandonare e trasferire a Palazzo ducale.

L'edizione on line delle immagini ad alta risoluzione e delle schede descrittive è stata anch'essa curata da Hyperborea mediante il modulo *AriannaWeb* arricchito da due innovative modalità di interrogazione della banca dati⁷.

Oltre alla tradizionale e consolidata consultazione attraverso la tassonomia dell'ordinamento archivistico, è stato infatti mutuato dall'Archivio di Stato di Venezia il modulo *Divenire* che è stato impiegato per ottenere una rappresentazione seriale del patrimonio descritto; a questo si è aggiunta una nuova modalità detta 'a galleria', che propone all'utente la possibilità di sfogliare in anteprima le pagine web di immagini delle carte.

⁷ < <http://www.topographia.beniculturali.it> > e < <http://asgenova.hdue.it> >.

Il modulo assicura quindi la navigazione attraverso i singoli fondi, valorizza il contesto di produzione e conservazione della cartografia, consente approcci diversificati al materiale cartografico, presenta i dati organizzandoli secondo lo standard ISAD (G). Su tutte le modalità di consultazione è possibile eseguire ricerche a tutto testo o avanzate e passare in qualunque momento da una modalità all'altra, consentendo così all'utente di recuperare il preciso contesto archivistico di ciascuna carta.

Al fine di tutelare la demanialità del materiale documentario, e quindi impedire abusi da parte dell'utenza, le immagini sono state sottoposte a processo di piramidizzazione, rendendo così praticamente impossibile il salvataggio in locale dell'immagine.

Un ulteriore modulo *AriannaSegn*, sviluppato in chiusura del progetto con il concorso di fondi di ricerca dell'Università di Genova reperiti da Stefano Gardini, ha consentito la redazione semi-automatica di tavole di raffronto delle segnature storiche per compiere con rapidità, esattezza ed efficacia gran parte dell'ulteriore lavoro di ricostruzione storico-archivistica.

La schedatura delle carte, così come il progetto nella sua complessità, è stata effettuata in due tempi: inizialmente la sola *Raccolta cartografica* (curata da Claudia Spiga e Stefano Gardini), in seguito le tavole e i registri del *Catasto napoleonico* (curati da Michela Patrone) e le mappe del *Genio civile* (curate da Eleana Marullo).

Per i criteri seguiti nella rilevazione e normalizzazione dei singoli elementi descrittivi si rinvia al saggio di Alfonso Assini, Stefano Gardini e Claudia Spiga, *Potere, uomini e territorio. Il progetto di digitalizzazione e riordinamento del patrimonio cartografico dell'Archivio di Stato di Genova*, pubblicato nel 2010⁸.

Topographia è stato presentato il 21 maggio 2009 nell'ambito del convegno «Carte di terra per una Repubblica di mare» organizzato dall'Archivio di Stato che, in un periodo in cui si fa sempre più forte il bisogno di condivisione e standardizzazione delle informazioni, ha avvertito l'esigenza di confrontare il proprio progetto con analoghe esperienze in corso presso altri Archivi di Stato e con la comunità degli storici. La banca dati è stata

⁸ In *Territori emotivi, geografie emozionali*, Atti del V Convegno internazionale Beni culturali, Fano 4-6 settembre 2009, a cura di P. PERSI, Fano 2010, pp. 119-124; v. oltre *Note informative su scheda e ordinamento*, pp. 121-123.

inoltre collegata al portale tematico del Sistema archivistico nazionale (SAN) «Territori. Il portale italiano dei catasti e della cartografia storica» che permette di disporre di ulteriori semplici approcci tramite schede dei soggetti conservatori, dei soggetti produttori collegati alle fonti prodotte, schede biografiche dei protagonisti, principalmente committenti e cartografi⁹.

Il lavoro coordinato e supervisionato da Alfonso Assini e condotto, come si è detto, con rigore archivistico da Stefano Gardini, Claudia Spiga, Michela Patrone e Eleana Marullo ha permesso a ognuno dei quattro di approfondire le ricerche, i cui risultati sono presentati in questo volume, dove per la prima volta viene ripercorso il cammino seguito dalle carte che nel 1812 furono spedite a Parigi insieme a larga parte dell'Archivio segreto e si delinea una complessiva ricostruzione di quanto era rimasto a Genova, quanto era partito e quanto non è mai tornato e delle relative probabili motivazioni. Non solo: si sono trovate molte risposte alle tante domande poste dall'assetto assunto dai fondi cartografici nel corso dell'Otto-Novecento e si è ricomposta in gran parte la struttura settecentesca dell'archivio dei 'Tipi moderni' e dei 'Tipi antichi' con le modalità di stratificazione documentaria.

Un saggio è dedicato al fondo *Catasto napoleonico*, che è stato interamente schedato per ogni singola tipologia di unità archivistica, mappe e registri quindi, con tutte le correlazioni esistenti. Essendo per alcune aree o località presenti solo i registri, è bene ricordare che nella banca dati possono trovarsi toponimi ai quali non corrisponde alcuna immagine iconografica.

La schedatura del *Genio civile* è stata particolarmente complessa perché di tale archivio sono stati versati solo i disegni e i rilievi dopo una sciagurata operazione di scarto che ha determinato la distruzione dei relativi fascicoli. Si possono constatare facilmente i danni che possono causare interventi di selezione non corretti: nel caso specifico ne sono conseguite la difficoltà, spesso l'impossibilità di identificare gli oggetti rappresentati, nonché la minore leggibilità e potenzialità informativa di un fondo cruciale per tanti aspetti, come quello della storia portuale di Genova.

Il volume curato da Stefano Gardini, che, diplomatosi – come Claudia Spiga e Michela Patrone – nella Scuola di archivistica paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato, è ora ricercatore presso l'Ateneo genovese¹⁰, è

⁹ < <http://www.territori.san.beniculturali.it> >.

¹⁰ Eleana Marullo ha collaborato per la sua specifica formazione, essendo all'epoca dottoranda in geografia storica.

corredato da ampie e utili appendici sia a chiarimento dei testi sia a raccordo fra antiche e nuove segnature.

Troppo scontato, infine, può apparire un cenno al mare, parlando della cartografia della Repubblica di Genova; tuttavia forse non lo è così tanto se lo scopo è di attirare l'attenzione sulla presenza di una grande quantità di dettagli curiosi che aprono squarci sulla quotidianità della vita e della gente di mare: piccole, minuscole imbarcazioni, abiti, sistemi di voga, stivaggi, strumenti di navigazione, approdi ecc.

Genova è la città dei tesori nascosti, per questo, più di altre città ha bisogno di comunicare a un più ampio pubblico il patrimonio culturale che conserva: questo progetto si pone in tale prospettiva e vuole essere un contributo alla diffusione di fonti preziose per la sua storia, che è una storia senza confini, di apertura, interazioni, contatti, scambi, desiderio di conoscere e esplorare. Il mare è una via di comunicazione, mai un ostacolo, tutt'al più una sfida da affrontare: «e volta nostra poppa nel mattino / de' remi facemmo ali al folle volo ...». L'impresa del 1291 dei fratelli Ugolino e Vadino Vivaldi trova un'eco nei versi di Dante, tanto aveva colpito i contemporanei il «viaggio che nessuno fino ad allora si era azzardato a compiere ... per andare attraverso il mare Oceano fino all'India e riportare da laggiù utili mercanzie... E dopo che ebbero oltrepassato il luogo noto come Gozora non si ebbe più nessuna notizia certa di loro ...»¹¹.

¹¹ *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, IX, Jacopo Doria, Genova 1930, pp. 28-29; v. anche un importante testimone manoscritto in AS GE, *Manoscritti rientrati dalla Francia*, vol. 2 «Annales Ianuenses», c. 186 v.